

37 14 novembre 2010
anno 86



ATTUALITA' • 3

La morte, come il travaglio del parto

di Giuseppe Pischetti



CULTURA • 4

Il pudore è ancora una virtù

di Giovanni Capurso



EVENTI • 5

Proposte culturali dal Museo diocesano

di Cooperativa FeArt



LAVORO • 6

I cento cantieri in Puglia

di Antonio Rubino

Editoriale

di Mimmo Facchini

Clero e Laici insieme per dire la verità della Chiesa

Il secondo seminario in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale

“Rapporto clero-laici e luoghi della corresponsabilità”. Questo il titolo del seminario tenutosi a Molfetta il 6 novembre, presso il Pontificio Seminario Regionale, in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale su “I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi” e che si svolgerà a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile all’1 maggio 2011.

Si è trattato indubbiamente di un’occasione offerta alla Chiesa pugliese per riflettere e confrontarsi sul rapporto fra clero e laici e sui luoghi della corresponsabilità nella comunità ecclesiale con l’aiuto dei professori Vito Mignozzi (sacerdote) e Giuseppe Micunco (laico).

Quella che segue può considerarsi una sintesi – fra le tante – del filo rosso che ha costituito la trama degli interventi e delle considerazioni dell’evento: «Fra

tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell’agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all’edificazione del Corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno» (can. 208 Codice di Diritto Canonico; cfr. Rm 12, 4-5 e Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium 32).

Molti sono i passi compiuti nell’attualizzazione della visione del “Popolo di Dio” partorita dal Concilio Vaticano II ma molti rimangono ancora i nodi problematici.

Precisato che dal Concilio non è nata “un’altra Chiesa” ma si è avuto un vero e profondo rinnovamento ecclesologico nella continuità dell’unico soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre identico, unico soggetto del Popolo di Dio in pellegrinaggio, è altresì

evidente il superamento di logiche contrappositive (sacro-profano) attribuendo al presbitero un ministero di sintesi per garantire la comunione ed il servizio verso una Chiesa “tutta sinodale”. Non più unico ed esclusivo attore della Chiesa, il presbitero deve – nello svolgimento della propria funzione di presiedere la comunità – agire in modo da unire i propri sforzi a quelli dei fedeli laici, comportandosi in mezzo a loro come Colui che fra gli uomini «non è venuto ad essere servito, ma a servire» (Mt 20,28) (cfr. Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, *Presbyterorum ordinis* 9). E, da parte loro, i laici non svolgono (e non possono svolgere) un ruolo di mera sostituzione e/o di supplenza (anche se ovviamente in chiave di aiuto) al presbitero bensì sono soggetti di una “teologia laicale” che rico-

Continua a pag. 2

dalla prima pagina.....

nosce loro un'identità specifica, un singolare protagonismo sulla linea più avanzata della vita della Chiesa. Anche grazie a loro la Chiesa è il principio vitale della società umana e di quel mondo che i medesimi laici – per loro stessa vocazione – devono



illuminare, trattare e ordinare secondo Dio (cfr. Esortazione Apostolica post-sinodale,

Christifideles laici 9; LG. 31). I laici, come tutti i fedeli, in virtù del Battesimo e della Confermazione, ricevono da Dio l'incarico dell'apostolato per cui essi hanno parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. All'interno delle comunità eccle-

siali la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più ottenere il suo pieno effetto (cfr. Decreto sull'apostolato dei laici, *Apostolicam Actuositatem*, 10).

Orbene, acquisita la relatività delle identità, l'azione pastorale della Chiesa non si esaurisce nel ministero sacerdotale che si offre e deve spendersi in un orizzonte di pluriministerialità in favore della correlatività delle vocazioni, della corresponsabilità e del discernimento comunitario in stile sinodale.

Questi (brevemente) gli spunti dottrinali tracciati cui è seguita una lucida analisi dell'oggi che, partendo dalla frammentarietà, dalla solitudine, dagli egoismi sociali, ha consentito di prospettare la corresponsabilità come valido strumento per favorire quella coscienza sincronica dell'essere tutti un unico "Popolo di Dio".

Una corresponsabilità che si sperimenta nell'autentica testimonianza presso gli ambiti della vita feriale; che, quale naturale espressione del Battesimo e della Confermazione, viene alimentata dall'Eucarestia per animare l'unica missione di tutto il Popolo di Dio, sia pure con carismi e ministeri diversi. Senza dimenticare che la volontà di Dio è quella di santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro ma costituendoli, per l'appunto, in un unico popolo (cfr. LG 9).

In altri termini, tutto quanto precede esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli "collaboratori" del clero a riconoscerli realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impe-

gnato (cfr. Benedetto XVI, Discorso in apertura del Convegno Pastorale della Diocesi di Roma, 26.05.2009).

E allora, quali i luoghi della corresponsabilità? Certamente gli organismi di partecipazione dei laici già previsti e cristallizzati nei documenti (per tutti, il Consiglio pastorale ed il Consiglio per gli affari economici) ma anche i luoghi "esistenziali" della corresponsabilità, ossia tutti quei luoghi e quelle circostanze della vita ove, soprattutto per i laici, la Chiesa "non può diventare sale della terra se non per loro mezzo" (cfr. LG 33).

In conclusione, pur evidenziando la grazia di una giornata sicuramente arricchente per tutti coloro che vi hanno preso parte (clero e laici), rimane la constatazione (emersa anche in taluni laboratori di studio svoltisi nel pomeriggio) che le conseguenze ed i frutti del Concilio Vaticano II non sempre e né dappertutto sono stati abbondanti e ciò non certo per incapacità del Concilio stesso bensì perché in taluni casi «ad un periodo di fervore e di iniziativa, è succeduto un tempo di affievolimento dell'impegno, una situazione di stanchezza, talvolta quasi di stallo, anche di resistenza e di contraddizione tra la dottrina conciliare e diversi concetti formulati in nome del Concilio, ma in realtà opposti al suo spirito ed alla sua lettera» (cfr. Benedetto XVI, Discorso cit.).

Ecco dunque per clero e laici la consegna e la strada da percorrere con rinnovato slancio: tradurre operativamente la grande riscoperta che il Concilio Vaticano II ha operato del "Popolo di Dio" per dire la verità della Chiesa e della sua missione per il mondo.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



Mons. Martella riconfermato Visitatore per i Seminari

In data 28 ottobre 2010 la Congregazione per l'Educazione Cattolica, dei Seminari e degli Istituti di Studi, vista la consultazione del Consiglio Permanente della CEI, ha nominato per altri 5 anni S.E. Mons. Luigi Martella Assistente del Delegato per i Seminari d'Italia.

Al nostro Vescovo porgiamo le più fervide felicitazioni e l'augurio per il delicato ufficio affidatogli.

Telegrammi per i neo Cardinali Amato e Monterisi

"Tutta la Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, tramite la mia persona, gioisce et eleva preghiera al Signore, mentre esprime sincera gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI, sentendosi onorata a motivo della elezione a Cardinale di Santa Romana Chiesa, di Vostra Eminenza, Figlio illustrissimo e stimatissimo della nostra Puglia e della cara città di Molfetta."

Luigi Martella, vescovo

"A nome mio personale e di tutta la Chiesa diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, esprimo vive felicitazioni per la Sua elezione a Cardinale di Santa Romana Chiesa, mentre mi unisco alla Sua gratitudine al Signore ed al Santo Padre Benedetto XVI per l'attenzione riservata per la Sua degnissima persona."

Luigi Martella, vescovo

FEDE Il mese di Novembre induce a riflettere sul mistero della morte.

La morte, come il travaglio del parto

di Giuseppe Pischetti

Qualche giorno fa, andando a trovare degli amici che hanno avuto da poco un bambino, mi hanno fatto vedere il filmato che gli hanno girato poco tempo dopo la sua venuta alla luce.

Mi ha davvero colpito quell'esserino umano, che guardava intorno a sé, ritrovandosi in un mondo affatto nuovo, ricco di una luce strana e abbagliante. Sappiamo che i bambini, appena "nati", non sono in grado di vedere, di distinguere: capacità che acquisiranno col crescere; eppure impressionava davvero quel suo volgere lo sguardo intorno, con evidente meraviglia; come colui che si risveglia in un luogo diverso da quello in cui prima si trovava. Quanta luce! Quanti suoni! Quanto spazio!

Meraviglia che non mi era capitato di cogliere sul volto altrui e che, probabilmente non sarà più possibile cogliere neppure sul suo volto, tra un pò: si sarà abituato alla sua nuova condizione, gli parrà naturale (in fondo, l'invecchiare cos'è se non il perdere la capacità di meravigliarsi di quanto ci circonda?). E "quel" tipo di meraviglia è davvero speciale.

E, intorno a lui, voci di persone in estasi per quell'evento stupendo: amici, zii, nonni, il papà e, infine, la mamma...

Inizialmente sembrava esser solo, e questa impressione la si coglieva sul suo piccolo volto; ma non era paura. Invece, intorno a lui, quante persone che gli vogliono bene, e quanto bene...

Per una strana associazione di idee, mi è venuto da pensare a quell'evento che siamo soliti chiamare morte.

In fondo vi sono davvero molte somiglianze col parto, anche se spesso non ci riflettiamo, cercando di volgere altrove il pensiero; perché, forse, ci incute un'atavica paura: la paura tipica dell'ignoto, dell'ignorare ciò che v'è al di là dell'orizzonte ultimo che può percepire il nostro sguardo; paura che viene ulteriormente rafforzata dall'ineluttabilità che l'accompagna, dalla consapevolezza che non potremo esimerci dal varcare quella soglia oscura, al di là della quale non traspare (sembra) neppure un chiarore, sia pur fioco.

Se, però, ci fermiamo un poco nel nostro frenetico andare, tipico di un mondo che troppo spesso riduce tutto alla produzione, all'attivismo, al fare... (e, un si-

mile atteggiamento, non sarà per caso un'ulteriore strategia per cercare di sfuggire all'angosciante pensiero di cui sopra?); se ci fermiamo un poco, dicevo, e ci mettiamo a riflettere, potremo scoprire tante somiglianze tra i due eventi fondamentali della nostra vita: il parto e la morte, laddove per morte non si può assolutamente intendere l'annichilimento totale, la fine di tutto, bensì una nuova, ulteriore, grande scoperta.

Se ci pensiamo, il nostro giovane amico (come del resto, ognuno di noi) ha fatto esperienza del lasciare tutto; il suo mondo intero: le sue certezze, il suo modo di vivere, il suo ambiente, addirittura una buona parte del suo corpo (eh sì, infatti la placenta e i suoi annessi fanno parte del suo corpo, di cui ne costituiscono circa la metà).

In realtà, però, non ha lasciato tutto, anzi... ha lasciato solo ciò di cui non aveva più bisogno, in quanto aveva esaurito il suo scopo; ha portato con sé il proprio "io", ciò che lui è; ciò che si è sviluppato in quel tipo di vita, che ha vissuto e senza la quale non avrebbe potuto essere ciò che ora è. Se avesse continuato a vivere quella vita non avrebbe potuto vedere questa: sarebbe morto. La vita prima del parto gli è stata necessaria, perché potesse vivere questa: potesse così crescere, arricchire ulteriormente la sua esperienza, la sua capacità di comprendere, di amare, di gioire...

E la morte? Non è qualcosa di molto simile?

La differenza sostanziale risiede nel fatto che noi "grandi" siamo al di là di quella barriera che ognuno di noi ha già (con angoscia grande) oltrepassata; e ora siamo al di qua, ad accogliere con gioia quel nuovo esserino che si è aggiunto a noi. Abbiamo dimenticato quell'angoscia che ci ha attanagliato allora, prima di compire quel passo, che non avremmo voluto fare, perché stavamo bene nel nostro mondo di

allora e lasciare il quale assimilavamo al morire. Poi, anche noi siamo entrati nella dimensione in cui ancora siamo, anche noi abbiamo volto intorno il nostro sguardo, sia pure acerbo, meravigliati di non essere morti, anzi di trovarci in una terra piena di luci, suoni e spazio... E, col passare del tempo, ci siamo resi conto che questa nostra situazione è ricca di fascino e bellezze, anche se vi sono pure delle sofferenze.

E la morte? Non sarà, per caso che dopo, ancora una volta, volgeremo lo sguardo estasiato, abbagliato da tanta luce; circondati, ancora una volta, da volti festanti, che ci stavano attendendo con un sentimento che potremmo assimilare alla nostra ansia?

E tra questi non ritroveremo volti noti, per i quali magari abbiamo versato tante lacrime (viste o meno dagli altri, poco importa)?

E tra questi non ne incontreremo, in particolare Uno, di Colui che è morto per noi e, Risorto, è tornato per abbattere quel muro impenetrabile costituito dal buio che la morte porta (sembra) con sé, dicendo: "Io sono la resurrezione e la vita?"

Dialogo sulla morte

di Paolo Cascavilla - Michele Illiceto

La morte resta la più grande domanda che l'uomo possa porsi, la sfida prima ed ultima che si impone alla meditazione poetica, come anche al pensiero filosofico e teologico. Il testo che qui viene pubblicato è nato come dibattito e dialogo tra i due autori che, pur provenendo da percorsi intellettuali diversi, sono accomunati dall'identica passione per le grandi questioni del pensiero e del vivere quotidiano. Essi si interrogano sulla morte e interrogano la morte, non tanto per trovare una spiegazione, ma per coglierne il senso, per individuare nell'uomo i sentimenti che il pensiero della morte suscita, per decifrarne le attese e le speranze, le delusioni e i conflitti che di fronte ad essa, e oltre essa, si generano.

PAGINE 200 - Euro 10,00
EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

IL LIBRO



ATTUALITÀ Le comunicazioni di massa ne danno risalto ed anzi estremizzano l'ostentazione di sé. Ma il pudore è un valore quanto mai attuale.



P. Canonica, *Pudore*, 1890 ca. Il Canonica rappresenta un nudo adolescenziale di ragazza, in cui racconta la grazia con sottile inquietudine.

Si pretende che non vi sia nulla che possa essere tenuto riservato, nulla che ci appartenga e che possa essere custodito a tal punto da non essere mostrato ad altri. Anzi, oggi la "riservatezza" viene vista quasi con sospetto.

Ha ancora senso parlare di pudore?

di Giovanni Capurso

Tanto gentil e tanto onesta pare / la donna mia quand'ella altrui saluta / ch'ogne lingua deven tremando muta / e li occhi no l'ardiscon di guardare".

Versi di Dante che elogiano benissimo non solo le virtù della donna, ma uno degli aspetti caratterizzanti che hanno sempre fatto parte della nostra civiltà, l'abito intimo e candito del pudore. Un tema che tuttavia oggi va profondamente ridiscusso: che fine a fatto il linguaggio dell'onesto pudore? Che ne è di una delle più importati vesti appartenute fin dall'antichità e al cristianesimo ad oggi? Perché ha ceduto il passo ad altri stili di vita più lusinghieri?

Il riversamento del privato nello spazio pubblico sembra, in effetti uno degli aspetti che più contraddistinguono la società dell'immagine. Viviamo in una sorta di dittatura della trasparenza.

Quella sana abitudine dello spirito che chiamiamo pudore oggi più che mai viene messo in discussione da forze esterne che ci spingono ad esporci a tutti i costi, a denudare la nostra vita interiore. Gesù ha messo in discussione più volte certi tipi di atteggiamenti volti ad ottenere il semplice riconoscimento altrui: "Tutte le loro azioni le fanno per essere ammirati, visti dalla gente" (Mt 23,5). In aperta polemica con i maestri della legge, con scribi e farisei, Egli non esitava a condannare il comportamento che è il vero antagonista del pudore: l'amor proprio che spinge a far prevalere l'apparire sull'essere, a costo di simulare, di recitare una parte davanti agli altri per riceverne l'approvazione. A questa ipocrisia Gesù ha opposto, con la testimonianza diretta e, dunque, insegnandola, l'arte del meditare, di chi riesce a distaccarsi da tutto e ritrovarsi "nel segreto", riconoscendo la propria "ricompensa" solo nel Padre (cf. Mt 6,1-6,16-18).

Cos'è dunque il pudore se non, in fondo, il rispondere al bisogno di custodire qualcosa di sé, la migliore, la più preziosa, perché coincidente alla propria unicità; difenderla dallo sguardo altrui? E se c'è una dispersione del proprio io all'interno di un sistema omologante, non è proprio perché gli uomini vivono questa crisi di interiorità?

Oggi il richiamo all'interiorità individuale dell'uomo, tanto valorizzata in altre epoche, ha perso questa attrattiva, è gravemente minacciata dalla potenza dei mezzi di comunicazione; non è altro che la conseguenza di una delle più perverse manifestazioni di quella che già verso la fine degli anni Sessanta è stata definita la "società dello spettacolo". Dall'altra parte la frenesia e la dispersione del quo-

tidiano concede sempre meno spazio a tempi da dedicare alla riflessione profonda.

La questione preoccupante riguarda il fatto che questa soppressione dell'intimo non è soltanto da molti inavvertito, ma viene addirittura incoraggiato da una lobby di strateghi del mercato che ragiona in funzione delle logiche economiche e dell'ideologia del consumo. La retorica di quest'ultima si fa promotrice di quel meccanismo impercettibile secondo il quale, in quanto occasione di spettacolo, tutto può - e deve essere - esibito.

E in tale schema, i miti che circolano sono personaggi più o meno noti che incarnano l'ideale della sovrabbondanza della vita, la letizia della nuova

ars vivendi. Tali personaggi diventano così, non solo per i più sprovvediti, delle mitologie ludiche, attraenti a tal punto da essere invidiati dalla gente comune. I sogni ricorrenti degli adolescenti, perciò, sono quelli di poter emulare un giorno tali personaggi; i loro modelli di riferimento sono i protagonisti e le soubrette della televisione.

Ciò non costituisce un semplice mutamento di costume. Si pretende che non vi sia nulla che possa essere tenuto riservato, nulla che ci appartenga e che possa essere custodito a tal punto da non essere mostrato ad altri. Anzi, oggi la "riservatezza" viene vista quasi con sospetto. Ciò che prima era invisibile, ora viene reclamato sul palcoscenico pubblico, sugli schermi televisivi, nelle chat e su internet. Con la conseguenza che chi ha a cuore la propria riservatezza è condannato ad essere mal visto, emarginato o sospettato di voler nascondere qualcosa di importante. Nell'elenco delle priorità invece c'è la nudità fisica, psichica e sociale. Gli adolescenti muniti di confessionali elettronici portatili non sono che apprendisti che si addestrano e vengono addestrati all'arte di vivere, come la chiama il sociologo Bauman, in una "società confessionale": una società che si distingue per aver cancellato la linea sottile che separava il privato dal pubblico e trasformato in virtù l'esibizione pubblica del privato.

L'apparire, invece, è "bello": si fa a gara per conquistarsi un posto sul palcoscenico e questa possibilità viene offerta dagli ultimi "talk-show" televisivi. Senza però comprendere che quella visibilità è effimera, si arresta nello stesso momento in cui ha finito di mostrarsi. C'è un qualcosa che compare con la stessa rapidità con cui si consuma.

L'emergenza educativa delle nuove generazioni si gioca anche e soprattutto attraverso tale questione, troppo spesso sottaciuta.



MOLFETTA Proposte culturali dal Museo diocesano. Pomeriggi animati per bambini e ragazzi.

Storie da Museo

a cura della Cooperativa FeArt

Ogni domenica del mese di novembre (7 - 14 - 21 - 28) invitiamo i bambini e i ragazzi a trascorrere il pomeriggio in maniera diversa e alternativa al Museo Diocesano, con giochi a tema, laboratori di lettura animata, spettacolo di burattini, caccia al tesoro e molto altro.

Ciclo di incontri per riempire i grigi pomeriggi d'inverno, "colorandoli" di fantasia e divertimento. Pomeriggi diversi e tranquilli anche per i genitori con la possibilità di visite al Museo Diocesano.

Per due pomeriggi i bambini e i ragazzi verranno trasportati nel magico mondo dei libri che prenderanno vita grazie ad attori professionisti i quali, attraverso la lettura animata e

recitata, coinvolgeranno nelle storie i piccoli ascoltatori facendoli diventare protagonisti.

Un incontro sarà dedicato alle simpatiche figure dei burattini che riveleranno i segreti del nostro museo quando, al calare del silenzio della notte, tutto tace e la città dorme.

L'ultimo incontro vedrà ancora una volta protagonisti i piccoli visitatori, che grazie ai suggerimenti degli animatori e agli indizi cifrati disseminati nel Museo Diocesano, avranno la possibilità di visitarlo in maniera del tutto insolita ed eccezionale, giocando ad una "Caccia al tesoro" nelle sale in cerca di animali, colori e personaggi nascosti nei quadri e nelle opere esposte.

Durante i quattro pomeriggi non mancherà un momento di break, organizzato dalla AIAB, durante i quali i bambini faranno merenda con prodotti biologici offerti da produttori locali.

Con questa iniziativa si intende coinvolgere tutto il nucleo familiare nel mondo dei libri, della recitazione e dell'arte favorendo, nei bambini in particolare, la sensibilità ad apprezzare la lettura e la cultura del Bello come due elementi imprescindibili per la loro crescita e formazione.

Crediamo che sia fondamentale avvicinare i bambini e far conoscere loro fin dall'infanzia, con il giusto approccio e i metodi appropriati, il Museo come luogo di conservazione, ma soprattutto di osservazione e conoscenza delle opere.

È importante crescere con la consapevolezza che i musei non sono solo luoghi silenziosi ed austeri, ma possono stimolare l'entusiasmo e la coscienza critica dei bambini per aggiungere un pezzettino in più al "puzzle" della loro formazione di futuri adulti.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Molfetta, è organizzata e curata dalla Soc. Coop. FeArt in collaborazione con la libreria "Le città invisibili" di Terlizzi, il Teatro dei Cipis e le attrici del teatro dei burattini, Daniela Andriani e Antonella Laera.

PROGRAMMA:

1) 7 novembre: LETTURA ANIMATA con giochi e attività. "Melina, una gazzina, un'anatra e tante altre storie". (a cura di Marina Santeramo - Le città Invisibili)

2) 14 novembre: LETTURA ANIMATA. "Dove sono le mie ali" (a cura del Teatro dei Cipis)

3) 21 novembre: TEATRO DEI BURATTINI. "Notte al Museo" (a cura di Daniela Andriani e Antonella Laera).

4) 28 novembre: CACCIA AL TESORO AL MUSEO (a cura della Soc. Coop. FeArt).

INFO & PRENOTAZIONI:

Tel.: 348.4113699 - 349.6396686

Indirizzo: Museo Diocesano, via Entica della chiesa s.c. - ingressi da Corso Dante e via Sant'Angelo

e-mail: feart.coop@gmail.com - info@museodiocesanomolfetta.it

ACQUISTO BIGLIETTI

- Sabato e domenica 10:00 - 13:00/17:00 - 20:00 direttamente presso il Museo Diocesano

- Fino a mezz'ora prima dell'inizio delle attività.

RUVO Iniziativa a cura dei giovani di San Domenico

Fare... "Buona stampa"

È nato il 24 ottobre a san Domenico il Centro 'Buona Stampa', sotto la guida di don Vito Fracchiolla (Direttore Generale delle attività della Società San Paolo in Italia) e la partecipazione del Gruppo Giovani, oltre che, naturalmente, il sostegno del nostro parroco don Vincenzo.

Il Centro è intitolato a don Giacomo Alberione (fondatore della Congregazione religiosa San Paolo) e si occuperà della diffusione di periodici, riviste e testi di vario genere, per una stampa 'alternativa' a quella disimpegnata e del gossip, purtroppo oggi molto diffusa tra i lettori. L'obiettivo è promuovere valori propri della cultura cristiana, della famiglia, dell'amicizia e dell'altruismo, attraverso i periodici editi presso la Casa Editrice San Paolo.

La rassegna è ampia ed è rivolta davvero a tutti!

A cominciare dai più piccoli, in età pre-scolare, è in arrivo 'G BABY', un mensile ricco di filastrocche e racconti, schede da colorare, attività di bricolage da realizzare a casa con materiali di fortuna, semplici ricette gustose per divertirsi con la mamma dietro i fornelli e tanti giochi per imparare divertendosi.

Per i più grandi (fino ai 14 anni) sarà disponibile 'IL GIORNALINO', un settimanale con fumetti, schede di approfondimento sulla musica ed il cinema o argomenti di attualità. Non mancano attività per lo svago come i giochi di logica e divertenti idee per il fai-da-te!

La rivista 'FAMIGLIA CRISTIANA' è indirizzata, invece, ad un pubblico di giovani famiglie. È una finestra aperta sulla società di oggi: la ritrae nelle sue mille sfaccettature, affrontando temi della politica e della morale; fornisce suggerimenti per le varie problematiche familiari, legate al difficile compito di genitori ed al loro rapporto con i figli. Non mancano sezioni dedicate all'arte e cultura, allo sport ed ai media oltre che numerosi consigli per il tempo libero.

'VIVERE IN ARMONIA' è un mensile che nasce, invece, per i più adulti, ma si rivolge anche ai giovani, per il suo contenuto vario: tratta temi dell'economia, della giurisprudenza, delle scienze, oltre che della salute, del turismo e dell'arte.

'JESUS' è un interessante periodico di approfondimento sulla cultura religiosa. Fornisce una puntuale analisi delle religioni nel Mondo, per una migliore conoscenza delle stesse e per favorire sempre più il dialogo interecumenico.

Con questa iniziativa crediamo di poter fornire un ulteriore strumento ai ragazzi, ai giovani ed agli adulti per affrontare con maggiore coscienza le problematiche attuali, analizzate alla luce del messaggio cristiano che anima le pagine di questa raccolta.

In una società in cui i mezzi d'informazione riescono a raggiungere chiunque, ovunque e con estrema facilità, anche la nostra Fede, per la sua estrema attualità, può essere raccontata attraverso queste stesse vie di comunicazione. È però importante che tale impegno sia condiviso e motivato dall'interesse e la partecipazione innanzitutto dei lettori adulti, chiamati ad educare i più piccoli alla lettura.

Con l'auspicio di una forte collaborazione, vi auguriamo una buona e sana lettura!



PUGLIA Sul territorio regionale pugliese entro il 2010 saranno aperti 100 cantieri nell'ambito dell'iniziativa "100 cantieri in 100 giorni".

I cento cantieri in Puglia

a cura di **Antonio Rubino**

Sul territorio regionale pugliese entro il 2010 saranno aperti 100 cantieri nell'ambito dell'iniziativa "100 cantieri in 100 giorni". Sedici riguardano il potenziamento delle infrastrutture sanitarie e, in particolare, delle strutture distrettuali territoriali riferite ad ambulatori specialistici, poliambulatori, consultori, centri di riabili-

tazione; 17 la qualificazione delle infrastrutture sociosanitarie destinate alla qualificazione dei servizi per gli anziani, i diversamente abili, i bambini e i cittadini parzialmente autosufficienti; 45 i servizi per l'infanzia (apertura di 30 nuovi asili nido e ampliamento e adeguamento di 14). I restanti cantieri riguardano 9 opere infrastrutturali, come viabilità e infrastrutture urbane, e 13 interventi di difesa del suolo. I cantieri - divisi nelle sei province (26 per Bari; 22 sia per Foggia che per Lecce; 10 a testa per BAT, Taranto e Brindisi) - riguarderanno un milione e mezzo di pugliesi. Si prevede un'occupazione - tra diretta e indiretta - di circa 11 mila persone, mobilitando circa 92 milioni di euro rivenienti per la maggior parte dai fondi Fesr. Dal sito <http://100cantieri.regione.puglia.it> si può monitorare lo stato di avanzamento dei cantieri.

re nuovi bandi superando i vincoli del patto di stabilità imposto alle Regioni?".

"Sono interventi necessari". Esordisce così **Vincenzo Santandrea**, responsabile regionale dell'Associazione nazionale famiglie numerose e della commissione politiche familiari del Forum delle associazioni familiari di Puglia. Per quanto attiene gli asili nido "l'attuale capacità ricettiva degli asili nido - siano essi pubblici o accreditati - è molto bassa". Con questi interventi "si raggiunge una duplice finalità": fronteggiare "la scarsità di queste strutture e raggiungere gli obiettivi necessari per accedere alle premialità prestabilite in sede di rendicontazione nel 2013", dato che "buona parte degli interventi sono finanziati con fondi strutturali", afferma. I tempi di realizzazione sono lunghi: "Se va bene, i primi li vedremo realizzati a tre anni dal bando".

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Conversazioni bibliche a Molfetta

Il Centro Culturale Auditorium di S. Domenico ha inserito in questo anno sociale 2010-2011, nella programmazione della sua attività, tre incontri su argomenti di Sacra Scrittura.

La Bibbia non è solo la "lampada per i passi nel cammino" (salmo 119,105) della vita del credente, ma è riconosciuta sempre più come il "grande codice" della cultura occidentale che custodisce al suo interno un messaggio eterno ed infinito, cioè universale, disponibile ad essere accolto da tutti.

Queste "Conversazioni" hanno lo scopo di contribuire a rinvigorire l'interesse, la passione e la conoscenza della Bibbia, auspicando che essa sia sempre più una presenza viva nell'esistenza del credente cristiano, ma si rivolgono altresì anche al non-credente guidandolo nel mondo variegato della Scrittura identificando quei testi che hanno inciso radicalmente nella storia della cultura occidentale e della nostra spiritualità ed umanità.

Sono previsti tre incontri, guidati da specialisti biblisti per una corretta interpretazione ed attualizzazione del testo biblico. I primi due si terranno:

- 18 novembre 2010: **"Abramo e Sara: la fede ad una promessa impossibile"**. Commento a Genesi, 12-22 a cura del PROF. DON NINO PRISCIANDARO)

- 20 gennaio 2011: **"Io sono un Dio geloso": I nomi di Dio nella Bibbia**". Conversazione del PROF. DON SEBASTIANO PINTO.

Guardare al futuro. "I cento interventi richiamati da questa iniziativa vanno senz'altro bene", commenta **don Rocco D'Ambrosio**, pugliese, docente di etica politica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. "Sono, di fatto, la conclusione delle politiche adottate nella scorsa legislatura dal governo Vendola e il frutto di cinque anni, tutto sommato, di buona amministrazione". "Speriamo che siano anche il viatico per altri cinque anni di amministrazione migliori dei precedenti da poco ultimati", prosegue. E qui possono sorgere due serie di problemi: "Il primo verso il basso e cioè gli enti locali. In particolare, nel campo dei servizi sociali le idee rischiano di non trovare attuazione perché devono camminare sulle gambe dei Comuni. Non pochi fra questi rischiano di essere commissariati perché non riescono a raggiungere gli obiettivi stabiliti dai piani di zona". L'augurio è che "l'attività regionale possa stimolare i Comuni inadempienti a sviluppare i piani di zona". Il secondo problema "è verso l'alto e coinvolge il Governo nazionale". "I cento cantieri affrontano debitamente l'emergenza, la questione vera è gestire la fase successiva alla realizzazione degli interventi", continua. Ancora nel campo dei servizi sociali, "tanti interventi fra questi vivono di finanziamenti regionali ed europei; se non si riesce ad esprimere una parola chiara sulla prosecuzione di questi finanziamenti si rischia il collasso". La domanda chiave è quindi: "Come tracciare nuove linee programmatiche e come avvia-

Problemi di gestione. "Il problema sarà la loro gestione. Occorrerà trovare modi e formule per ridurre i costi fissi, razionalizzando le attività, e per graduare le tariffe, facendo pagare i ricchi al netto dell'evasione e agevolare i meno abbienti. I contributi che la Regione darà per la gestione degli asili nido dei Comuni o convenzionati per mantenere basse le rette non saranno sufficienti", afferma. In difficoltà saranno "soprattutto i piccoli Comuni". Meglio sarebbe, quindi, "rendere pubblico l'accesso a strutture private, utilizzando criteri di accreditamento di strutture profit e non profit che già ci sono, valorizzandole e facendole entrare nell'offerta complessiva". Sulla dislocazione territoriale degli interventi "si è data una priorità dove non ci sono strutture o sono scarse e dove si sono impegnati i Comuni a partecipare alle spese di gestione".

Per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie "a fronte della futura chiusura degli ospedali e della conseguente riduzione dei posti letto previste dal piano sanitario ci devono essere altre strutture per sopperire"; strutture "di cui sono carenti la Puglia e il Sud". Chiusi, secondo gli obiettivi del piano, "gli ospedali che non servono, per realizzare poli d'eccellenza, occorre creare presidi sul territorio". Ne servirebbero "molti di più e bisognerebbe accelerare sui tempi di realizzazione di questi interventi".

Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 21 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai



preti ormai anziani o malati, che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale. Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno.

Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 25 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto."

Franca C. - Collegno (Torino)

"Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato."

Luciana B.

"Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosostiene. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'autoassicurazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso."

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)



"Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente."

Marcello A. - Modena

"Li sostengo per la fede ritrovata. Dopo anni vissuti lontano da Dio, sono rimasta colpita dalla morte di Giovanni Paolo II. E poi ho cominciato ad ascoltare con più attenzione anche gli Angelus di Benedetto XVI. All'inizio per curiosità, poi con emozioni sempre più profonde. Allora il Signore mi ha offerto la sua misericordia e la gioia dei sacramenti ritrovati. Per questo dò con gioia il mio modesto contributo. Grazie all'aiuto del sacerdote cui mi sono rivolta, quest'anno ho compreso veramente il significato del Santo Natale e l'ho vissuto con gioia e continuo a viverlo."

Pieraugusta S.

"Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle omelie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno inamovibilmente mandiamo quello che possiamo."

Lettera firmata

"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino - Castelsardo (Sassari)

"Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale."

Sergio S. - Belluno

"Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini."

Tullio M. - Nettuno (Roma)

"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio."

Maurizio D.

"Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo."

Piergiorgio C.



XXXIII DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Mt 3,19-20*Sorgerà per voi il sole di giustizia.***Seconda Lettura: 2Ts 3,7-12***Chi non vuole lavorare, neppure mangi.***Vangelo: Lc 21,5-19***Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*

Sta per chiudersi il sipario sull'anno liturgico e la parola di questa domenica apre uno spiraglio sui tempi a venire. Dopo l'11 settembre – come per i curiosi del vangelo, che domandano a Gesù: «Rabbì, quando accadrà...?» – nuovamente sembra farsi largo il prurito o il terrore che tutto finisca: ogni anno inventiamo una nuova pandemia o diamo credito ad ataviche profezie (come quella divinata dai Maja, che nel 2012 prevedono la fine del mondo). E forse l'ansigena malinconia dell'uomo odierno, altro non è che un precipitato di questa emergenza dell'apocalittico, dopo le utopie deluse della modernità.

La liturgia di oggi invece ci ricorda la *provvisorietà* della nostra presenza sulla terra, ma non crea psicosi da fine mondo (Gesù infatti non risponde alla domanda dei suoi interlocutori!). La nostra vita è fatta di tante piccole apocalissi, congedi per nuove aperture. Quanti sogni, beni, amici e parenti, abbiamo dovuto lasciare. Ma forse la nostra vita, senza quei commiati, sarebbe stata zeppa, satura, invivibile. E così insieme alla provvisorietà, Gesù ci educa alla *perseveranza*, sorella minore della Speranza. Il cristiano infatti non è un pusillanime, è fiero e umile insieme; non può né deve cedere alla fin troppo facile pulsione di morte, che tutto ingoia fino a convincere che più opportuno sarebbe ritirarsi dalla scena.

Ognuno invece può e deve esercitarsi, con grinta, nell'arte della *resistenza e resa* – per dirla con Bonhoeffer – davanti a ciò che nell'esistenza sembra immodificabile, perché mai siamo abbandonati a noi stessi, e la promessa resta: «nemmeno un capello del vostro capo perirà».

di Gianluca De Candia

Appuntamenti

GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO**Convegno diocesano**

Si svolgerà domenica prossima, 21 novembre, presso la parrocchia S.Maria della Stella in Terlizzi.

Il Convegno Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio da Pietrelcina quest'anno lo celebriamo ricordando il centenario della sua ordinazione sacerdotale nel duomo di Benevento e il centenario della sua prima stimmatizzazione, avvenuta a Pietrelcina.

Sono stati eventi imponderabili di grazia, che ancora oggi si riversa su tutta la Chiesa e su tanta parte dell'umanità. A noi, poi, suoi figli spirituali e/o suoi devoti, queste ricorrenze offrono motivi ulteriori per ricalcare le orme e avere il coraggio di deciderci per la santità vera, "misura alta della vita cristiana" (Giovanni Paolo II). È il sogno richiamatoci dal nostro Vescovo: "Sogno una chiesa più autentica in tutte le sue componenti, una chiesa capace di essere profetica. E la nostra profezia è la santità! (Mons. L. Martella a conclusione del Convegno Diocesano il 22/9/10). È il progetto di vita che intendiamo realizzare insieme a Cristo: "Non ci sono alternative a Gesù Cristo: solo Lui è la via, solo Lui è la Verità e la pienezza di vita.

Ogni leader umano, che pure sembra galvanizzare immense folle giovanili, suscita solo emozioni, ma non cambia la vita, non fa essere di più" (L. Martella - *Tra sogni e speranze, per un progetto di vita insieme a Cristo*, pag. 18). Pertanto, la riflessione che ci verrà proposta nel prossimo convegno avrà per tema

I Gruppi di preghiera di Padre Pio per un progetto di vita insieme a Cristo!"

Programma del convegno:

- Ore 16,30: Arrivi presso il Salone "G. Albanese" della Parrocchia S.Maria della Stella - Terlizzi
- Ore 16,45: Preghiera introduttiva
- Ore 17,00: Saluto dell' Assistente Diocesano, **Sac. Michele Del Vecchio**
- Ore 17,15: Relazione-Testimonianza di **padre Luciano Lotti**, *o.f.m. capp., figlio spirituale di Padre Pio e Direttore della rivista "Studi su Padre Pio"*.
- Ore 18,00: Dibattito
- Ore 18,30: Recita comunitaria del S. Rosario
- Ore 19,00: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, **S.E.Mons. LUIGI MARTELLA**.
- Ore 20,30: Saluti e partenze

Sarà molto gradita la presenza di quan-

ti, pur non facendo parte ufficialmente dei suddetti Gruppi, vorranno unirsi nell'ascolto e nella preghiera. Avremo modo di solennizzare così la Festa di Cristo Re, rendendo grazie per i doni elargiti in questo anno liturgico che si conclude e disponendoci ad accogliere gli inediti che ci riserva il suo amore.

È predisposto un servizio pullman: *da Ruvo* ore 16,00 Via Corato - ore 16,10 P.za Bovio - Museo Jatta *da Giovinazzo* ore 15,45 presso Parrocchia San Domenico *da Molfetta* ore 16,00 Piazza Cappuccini - ore 16,10 presso Parrocchia Sant' Achille.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Incontro col direttore nazionale su tema: Educare alla vita buona del Vangelo in famiglia.**

In occasione della pubblicazione degli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020, la nostra Diocesi organizza due momenti di formazione, uno riservato ai sacerdoti e uno che ha come destinatari tutti i laici. Il relatore di entrambi gli incontri sarà **don Paolo Gentili**, *Direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI per la pastorale della famiglia*.

Ritiro spirituale del clero diocesano sul tema: EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO IN FAMIGLIA.

Il 19 novembre, venerdì, ore 9.30, Basilica della Madonna dei Martiri, Molfetta

Conferenza sul tema: LA FAMIGLIA A SERVIZIO DELLA SFIDA EDUCATIVA

19 novembre, venerdì, ore 18.30, Auditorium "Regina Pacis", Parr. Mad. della Pace, Molfetta
Ai due incontri presenzierà il Vescovo, Mons. Luigi Martella.

ISTITUTO S.LUISA - MOLFETTA**Festa della Medaglia miracolosa**

L'appuntamento annuale si ripropone, presso la parrocchia S. Pio X, con il seguente programma:
Venerdì 26 novembre, ore 17
Sabato 27 novembre, ore 18
Recita del Rosario e preghiera alla Madonna, segue la Celebrazione eucaristica.

Domenica 28 novembre, ore 18
Preghiera del S. Rosario
Ore 18,30 Solenne Celebrazione eucaristica presieduta da **padre Biagio Falco**, missionario vincenziano.